

CON L`AUMENTO DEI CANONI DEMANIALI AL 600% IL COLPO DI GRAZIA AD UN SETTORE CHE DOBREBBE ESSERE INCENTIVATO

Gli operatori aderenti al SIB Sindacato Italiano Balneari Confcommercio di Agrigento scoraggiati e delusi. Il settore balneare siciliano, già in crisi, rischia di subire un gravissimo colpo a causa del recente Decreto del Presidente della Regione il n. 509 del 3 aprile 2013 che aumenta in modo indifferenziato del 600% i canoni annuali con effetto retroattivo dal 1 gennaio 2013 «ferma restando la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media ed alta valenza turistica, individuate con il D.A. 196/GAB del 2310/2008», per le concessioni dei beni demaniali marittimi. A causa di questo aumento i concessionari di parti di spiaggia che gestiscono lidi balneari, chioschi, ristoranti, aree attrezzate, impianti sportivi ecc. rischiano di compromettere le molte iniziative di sviluppo sulla costa siciliana comportando gravi ripercussioni per lo sviluppo del settore, compreso l'indotto. Le imprese turistiche hanno predisposto piani di investimento e ipotesi di rientro sulla base di accordi precisi e confermati nonostante la crisi, ma alla luce di tale decisione si rischia di compromettere tutti i calcoli alimentando un contenzioso con la Regione e il blocco di nuove iniziative imprenditoriali. In particolare le imprese del settore balneare agrigentino oltre a soffrire della crisi economica in generale sono ancora più svantaggiate rispetto alle altre realtà siciliane in quanto come già risaputo la nostra provincia risulta deficitaria di infrastrutture autostradali, portuali e aeroportuali, incoraggiando per lo più una tipologia di turismo mordi e fuggi. I costi dei canoni demaniali di € 0,83 al metro quadrato a cui fanno riferimento in questi giorni alcune testate giornalistiche risultano, in realtà, ben al di sotto di quelli corrisposti. Intanto bisogna chiarire che € 0,83 al mq. si riferisce al costo determinato nell'anno 1989 per le aree scoperte, a cui vanno aggiunti tutti gli aumenti Istat di 25 anni, mentre per gli impianti di facile rimozione andiamo al doppio e triplica per gli impianti di difficile rimozione per un utilizzo effettivo, non dimentichiamolo, di soli 3 mesi all'anno e forniscono una serie di servizi al pubblico che i comuni costieri normalmente non erogano. Non si può far passare l'idea che con un costo di € 0,83 al mq. gli operatori balneari ricavano cifre esorbitanti, paragonandole tutte alle dimensioni dello stabilimento della Società Italo Belga di Mondello. Le strutture balneari, specialmente sulla costa agrigentina, rivestono carattere di impresa a conduzione familiare che con notevoli sforzi danno lavoro anche ad un cospicuo numero di personale dipendente. Le imprese devono sostenere altri costi oltre a quelli del canone, tra i quali: pulizia e gestione della spiaggia e delle strutture fisse, servizio di assistenza alla balneazione, acquisto e manutenzione delle attrezzature, retribuzioni e oneri del personale dipendente, contributi previdenziali/assistenziali del titolare, Tarsu-Tia, imposte diverse, non dimenticando l'IMU, ecc.. Le imprese del settore aderenti al Sindacato Italiano Balneari SIB - Confcommercio protestano decisamente contro questo aumento indiscriminato e sproporzionato dei canoni demaniali marittimi auspicando un dietrofront della Regione, specialmente in un momento così drammatico e con tutto il sistema al collasso. Il SIB rimane sempre disponibile ad un confronto costruttivo al fine di potere trovare una soluzione e risolvere un problema che se rimane tale metterebbe in ginocchio non solo il comparto balneare, ma l'intero settore turistico dell'isola, l'unico che, a detta di tutti dovrebbe essere il settore trainante, salvo poi ricordarsene solo per far cassa.